

Calcio

Neve, freddo e Cecoslovacchia d'assalto: nazionale in mezzo alla tempesta (TV1, ore 16.55)

# Per gli azzurri un mercoledì da lupi

Bearzot è però di ottimo umore: sorriso a tutta bocca, occhietti vispi cerca consensi, parla, illustra, spiega a ruota libera - Sostiene che neve e freddo non dovrebbero infastidire la nostra nazionale - Formazione prudente: dentro Tardelli, Bagni all'ala destra - Rientrato il preallarme per Franco Tancredi



PAOLO ROSSI durante gli allenamenti a Praga

**Nostro servizio**

PRAGA — Neve. A raffiche sottili ma fitte. Lo stadio, in cima alla collina ed esposto dunque ai quattro venti, ha ormai l'aspetto di un pattinodromo. Fanna, fuggite le ultime perplessità, ha dichiarato urbi et orbi che il ginocchio gli fa tuttora male e si vedrà quindi il match dalla tribuna. Il portiere Galli sembra ristabilito, e infatti ieri puntualmente è allenato, ma non certo in grado di cavarsela al meglio nella malaugurata eventualità di un impegno. Tancredi non è stato perciò convocato. Eppure, malgrado questo non poche avversità, Bearzot si mostra senza riserve d'ottimo umore. L'immane pipà tra i denti, o a tener occupata a fusi alterne quella delle due mani che non adopera a gesticolare, il sorriso a tutta bocca delle occasioni «buone», gli occhietti vispi e intelligenti a cercar in giro consensi, parla, illustra, spiega, come si dice, a ruota libera. E allora la cosa, che potrebbe giusto sembrare strana, appare invece per molti aspetti quanto meno giustificabile. Dice infatti, Bearzot, che neve e freddo, almeno per vecchia tradizione, non dovrebbero in alcun modo infastidire la nostra nazionale non nuova a fornire in disagiati condizioni d'ambiente prove di buon rilievo. Tra l'altro, sempre secondo il parere del tecnico, un terreno di gioco ai limiti della praticabilità non può che maggiormente danneggiare la squadra costretta per necessità di cose a far gioco e ad imporre, tout court, all'altra. E la Cecoslovacchia appunto deve ormai vincere per forza questo match, e vincerlo bene, diciamo con largo margine, se vuole ancora sperare di conquistarsi un posto sull'autobus che porta a Parigi.

Gli azzurri, lascia ancora intendere il c.t., senza l'assillo del risultato sono dunque nella per molti versi comoda situazione di chi ha tutto da guadagnare e poco, o niente, da perdere. Qui però

## La situazione del gruppo 5

	CLASSIFICA
Svezia	11 8 5 12 14 5
Romania	11 7 5 11 8 2
Cecoslovacchia	7 6 2 3 11 6
ITALIA	3 6 0 3 3 9
Cipro	2 7 0 2 5 3 18

## PARTITE DA DISPUTARE

Oggi: Cecoslovacchia-ITALIA  
30-11: Cecoslovacchia-Romania  
22-12: ITALIA-Cipro

## PROGRAMMA AZZURRI

5 febbraio: ITALIA-Messico, a Roma (amichevole); 22 maggio: ITALIA-Germania Ovest (amichevole a Zurigo); fine maggio: tournée in America.

Bearzot dimentica almeno due cose: il modo con cui in Italia addetti ai lavori e no accoglierebbero e giudicherebbero una nuova sconfitta, specie se non confortata da un gioco quanto meno dignitoso, e le conseguenze che sicuramente si riverebbero sulle sue scelte, sui suoi metodi, diciamo insomma su tutto quel che s'è nel complesso definito il suo «nuovo corso». Senza contar poi, più o meno fastidiosa ma a lungo andare di qualche possibile peso, la probabile ennesima filippica dell'avvocato Sordillo. Nei suoi panni, in quelli del c.t. ovviamente, andremmo dunque cauti nel sostenere che la nazionale azzurra ha nell'occasione da restar tranquilla comunque il match si concluda.

Assai più credibile invece quando asserisce che, pur enormemente spiaciuto per la comprensibile delusione del ragazzo, il forfait di Fanna non viene del tutto a rompergli, come s'usa dire, le uova nel paniere. La Cecoslovacchia infatti è squadra che si prospetta, per noi, fortissima nonostante il tempo cattivo, il terreno brutto, l'obbligo assoluto di vincere e qualsiasi altro pensabile «distinguo» molto verosimilmente ci costringerà dunque pressoché di continuo a subirla e Fanna, diciamo, un Fanna per di più in precarie condizioni e magari un tantino anche psicologicamente logoro per il costante e dispendioso prodigarsi nel suo Verona, potrebbe essere un «lusso» che la squadra azzurra non è forse nell'occasione in grado di concedersi. Bearzot farà dunque senza l'abituale «spendolare» sulla fascia destra (Bagni infatti anche se vestirà quella maglia non si esibirà sicuramente in quel ruolo e in quelle mansioni), e ricorrerà a un centrocampista puro che, non avrebbe potuto essere altrimenti, sarà Tardelli. Scelta logica, a questo punto, e quattro uomini su una linea a mezzocampo (Bagni e Tardelli, appunto, più Dossena e Andreatti) col compito specifico

di proteggere la difesa e di appoggiare e lanciare, a turno, le due punte Rossi e Giordano.

Il piano non è facile ed è, anzi, parecchio ambizioso: auguriamoci che vada a buon fine. Un piano, assicura il c.t., che non gli è venuto di gette come la disinvoltura con cui l'ha annunciato potrebbe lasciar credere, ma dopo una ponderata e sofferta considerazione sui pro e sui contro, sulla particolarità della circostanza, su certe delicate sfumature «di spogliatoio» che solo chi come noi da anni ci vive può avvertire. Aveva pensato infatti pure ad Antognoni, ma la soluzione, per più di un motivo comprensibile a chi negli spogliatoi non ci vive, è stata presto accantonata in favore, appunto, di Tardelli.

Col «sistemato» dunque il centrocampista, e lasciata un poco alla speranza la possibilità che Rossi e Giordano, avvalendosi magari della loro felice forma attuale, riescano a mostrarsi all'altezza del gravoso compito che li attende tra quella curia di marcantoni che è la retroguardia cecoslovacca, resterebbero ormai solo qualche riga e frettolose parole per gli uomini della nostra difesa. Se ci è consentito un personale parere, non ci metteremo davvero nei panni loro. Un pomeriggio di tanta e sofferta fatica come quello che si accingono ad affrontare non lo avranno mai di sicuro passato. Gli avversari di qui, galvanizzati, euforici, con «viaggio in Francia» ormai ben chiaro nei loro programmi non concederanno loro respiro: sarà, presumiamo, un logorante, affisante assalto cui, nonostante l'ottimismo di Righetti, un debuttante che tien su fondo di morale i vecchi, non sarà facile resistere. Auguri a tutti, comunque. Sempre che si giochi. Visto che la neve pare non intenda proprio lasciarci in pace.

Bruno Panzera

# Mosca e Trinca accusano, la Juve tace

Il giornalista ha sostenuto in una trasmissione televisiva che la squadra bianconera diede 700 milioni a Cruciani, socio di Trinca nell'affare delle scommesse, perché tacesse - Si torna a parlare di una partita (Bologna-Juventus) molto discussa e finita in parità - Da Torino nessuna reazione

## Così in campo

### Cecoslovacchia

- Hruska
- Jakubek
- Fiala
- Prokes
- Rada
- Zelensky
- Chalompka
- Janecka
- Vizek
- Luvovj
- Stanbacher

### Italia

- Bordon
- Bergomi
- Cabrini
- Ancelotti
- Vierchowod
- Righetti
- Bagni
- Dossena
- Rossi
- Tardelli
- Giordano

## ARBITRO: Courtray (Inghilterra)

IN PANCHINA: 12 Galli, 13 Gentile, 14 Collovati, 15 Antognoni, 16 Altobelli per l'Italia; 12 Micolislo, 13 Bobzik, 14 Jurekemic, 15 Nemec, 16 Davec per la Cecoslovacchia.

● TV E RA: diretta TV1, dalle ore 16.55; diretta Radio 1, dalle ore 17, con servizi di interviste nell'intervallo e negli spogliatoi alla fine dell'incontro.

TORINO — «La Juventus diede 700 milioni a Cruciani perché lasciasse fuori la squadra torinese dallo scandalo delle scommesse». Questa la pesante accusa del giornalista Maurizio Mosca contro il club bianconero nel corso di una trasmissione televisiva su una TV privata. Ha rincarato la dose Alvaro Trinca, altro protagonista dello scandalo di tre anni fa, dicendo che la partita Bologna-Juventus del 13 gennaio 80 era «truccata». Che cosa risponde la Juventus?

Le accuse di Maurizio Mosca e le insinuazioni di Alvaro Trinca non hanno rotto il silenzio sepolcrale di Galleria San Federico. Nella sede della Juventus a Torino tutto è continuato con il ritmo abituale. Hanno dovuto lavorare più del solito solo le impiegate al centralino. Fin dal mattino cronisti sportivi e non, hanno cercato di sapere qualche cosa, di parlare con Boniperti o in sua vece con il direttore sportivo Giuliano. E stata una caccia vana. E così è stato per tutta la giornata. Anche se le accuse sono state pesanti i vertici della Juventus non si sono scomposti. Nessuna smentita o annuncio di querelle e altre iniziative.

Nel pomeriggio è circolata solo la voce, per altro non accertata, che da parte dei dirigenti bianconeri vi sarebbe stato un primo contatto con l'avvocato Chiusano, principe del foro torinese, depositario di tutti i segreti di famiglia. Forse sarà il caso di attendere le prossime mosse. La strategia per ora appare chiara. Non dar peso alle accuse, ignorarle e, naturalmente, studiare in gran segreto le contromosse. Inutile cercare di sapere se questa storia dei 700 milioni è vera o altro. Nessuno, non solo è sceso nei particolari ma addirittura ha preso in considerazione la questione.

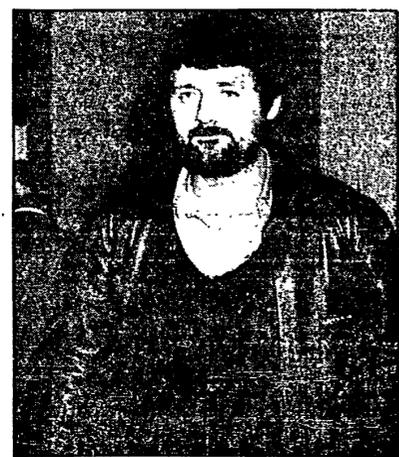
La macchina Juventus si è mossa in perfetta sincronia. Se Boniperti non si è fatto trovare (non solo sul suo ufficio nella sede della Juventus ma anche in quello della Sigep) è sceso nella sede dei criteri e le segreterie hanno addottato lo stesso atteggiamento. «Non sappiamo nulla, non abbiamo sentito fare cenno a questa vicenda». Inutile anche cercare di avere le loro impressioni personali. Ai cronisti assenti non è stato permesso di accedere alla sede della Juventus. I rapporti ha liquidato la faccenda affermando che la trasmissione della Tv privata lui non l'ha nemmeno vista in quanto era fuori a cena. Una calma talmente ostentata che non può non far pensare ad una mossa tattica in vista degli eventuali prossimi sviluppi.

A tre anni e mezzo di distanza il calciostorico torinese tornerà ad esplodere? La domanda è d'obbligo dopo la trasmissione di lunedì sera Euro Tv «La verità», condotta da Nantas Salvalaggio e dedicata, appunto, al calcio scandalo che nel 1980 fece tremare il mondo del pallone.

Cominciamo dalla «bomba»: il giornalista Maurizio Mosca ha detto che la Juventus pagò 700 milioni a Massimo Cruciani, socio di Alvaro Trinca nel giro delle scommesse clandestine, perché la lasciasse fuori dallo scandalo. All'interlocutore, che gli chiedeva come mai Trinca e Cruciani avessero deciso di far scoppiare il clamoroso caso, Mosca ha risposto: «L'ho fatto perché...». «L'ho fatto perché...» è un certo punto dove venire fuori, a un certo punto, scoperto il gioco, hanno ricattato il mondo del calcio cercando di guadagnare il più possibile. Poi ci sono state delle squadre tra virgolette stupide che sono cadute nel tranello e hanno pagato; ci sono state delle squadre che hanno dato 700 milioni a Cruciani perché Cruciani lasciasse da parte la Juventus».

«Come si dice, i casi sono due: o la verità è in grado di provare quello che afferma (con tutto quello che ne consegue), oppure si tratta di una «spartita» della quale, naturalmente, dovrà assumersi tutte le responsabilità. Tanto più che Mosca è fresco reduce da un clamoroso «infortunio»: una intervista a Zico pubblicata sulla Gazzetta dello sport e inventata di sana pianta come lo stesso Zico, in una delle puntate del «Processo del calcio», rimproverò a Mosca e che, a quanto si dice, gli è costata le dimissioni dalla Gazzetta. Mosca ha detto che la verità era che il calcio sono truccate; che Mazzola gli ha raccontato che un dirigente della Fiorentina aveva fatto un accordo ad Altobelli e Collovati perché l'anno prossimo vadano a giocare a Firenze e si è chiesto che interesse potessero avere più di due giocatori a battersi per le sorti dell'Inter? Che cosa potrà succedere quando si incontrano Inter e Fiorentina? Altra sgrana.

E così Maurizio Mosca (autore, fra l'altro, di due interviste-terremoto a Massimo Giacomini, quando questi era allenatore del Milan, e all'arbitro Paolo Casarin) è diventato uno dei protagonisti della trasmissione, affiancandosi al «mattatore» della serata, il loquace Alvaro Trinca, ristoratore romano che ha fatto il giro del mondo del pallone, disposto a sottoporsi alla «macchina della verità» che costituisce la grande novità della trasmissione di Euro Tv-Televiva. E anche Trinca, in attesa che la discussa «macchina» sentenzi se dice la verità o conta ballate, è tornato ad accusare. Ha ripetuto che la partita Bologna-Juventus del 13 gennaio dell'80 era stata conosciuta con un patto di «accordo». L'attaccante bolognese Petrin telefonò a Massimo Cruciani pregandolo di puntare 50 milioni al nome suo e di altri giocatori bolognesi (Paris, Colomba, Dossena, Zinetti, Savoliti) sul paraggio che era stato concordato fra i giocatori, gli allenatori e i dirigenti delle due squadre, che allora navigavano in brutte acque. L'implacabile Trinca ha prose-



CRUCIANI al tempo del processo per le scommesse

guito dicendo che, dopo la decisione del capo dell'ufficio inchieste De Biase di stralciare l'indagine su questa partita dal resto dell'inchiesta, nel giugno del 1981 spedì a De Biase un telegramma pregandolo di convocarlo perché lui aveva da fare «importanti chiarimenti in merito». Quel telegramma è rimasto senza risposta, ad oltre due anni di distanza.

Anche Paolo Rossi è ritornato nel mirino dell'«osteo romano». È l'unico fra i personaggi che ho accusato che mi abbia querelato, ha detto. Ma l'anno scorso, quando ci siamo trovati in tribunale, Rossi ha detto che era disposto a ritirare la querela pagando le spese. Ma lui, Trinca, ha detto «No, andrò fino in fondo». E ha lasciato chiaramente intendere di avere altri «siluri» da indirizzare al Fablio mondiale. Uno show più costoso del solito, quello di lunedì sera, di Trinca, ma spesso efficace come quando ha ricostruito la partita Juve-Avellino dell'ultima giornata del campionato 1978-79. Cruciani lo aveva convinto a puntare sul paraggio e, invece, dice, poco

dopo l'inizio della ripresa la Juve vinceva per tre a zero. «Ma sei scemo — disse al socio — a farmi scommettere sul pareggio». «Non ti preoccupare — rispose Cruciani — che pareggio sarò». E, infatti, la Juve tolse Zoff e fece scendere in campo la sua riserva, Alessandrini, e la partita finì 3-3. Una semplice coincidenza? La prossima settimana si saprà il tutto (come si diceva nei romanzi pubblicati a puntate) quando Alvaro Trinca si sottoporrà alla «macchina della verità» e, ha annunciato lunedì, farà nomi delle società e dei calciatori che esclude dalle sue rivelazioni di tre anni e mezzo fa. E quando Salvalaggio gli farà tre domande: sulla famosa partita Bologna-Juve, sulla corruzione di Paolo Rossi in occasione di Avellino-Perugia e su un viaggio a Roma del bolognese Petrin. Ma sapremo mai la verità sul calcio scommesse e su quello che avviene dietro le quinte del più bello spettacolo del mondo? Abbiamo forti dubbi anche se, come si usa dire, la speranza è l'ultima a morire. Anche in area di rigore.

Ennio Elena

# De Biase: «Al processo Trinca portò solo dei sentito dire»

Perché fu archiviata Bologna-Juve - Per il capo dell'Ufficio Inchieste federale «qualcuno ha la memoria corta» - Storia di un telegramma rimasto senza risposta

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Ho seguito la trasmissione sul calcio scommesse e le devo dire che sono state dette molte inesattezze e che qualcuno dei partecipanti ha la memoria corta».

Questa la prima risposta al dottor Corrado De Biase, capo dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio, ad una precisa domanda in merito a quanto ha dichiarato Alvaro Trinca (l'oste mancoché assieme al suo amico Cruciani dirigeva le operazioni del calcio scommesse), sulla par-

te a giudizio. Ci fu un regolare processo, il signor Trinca disse tutto quello che aveva da dire al tutto. Se ben ricordo — e Trinca se lo ricorderà sicuramente — il signor Trinca, a proposito della partita Bologna-Juventus, disse che certe cose le aveva sapute da Cruciani, suo socio in affari. Giudici, dopo un attento esame, decisero per l'assoluzione poiché il signor Trinca non aveva portato alcuna prova probante.

Il telegramma di Trinca lo aveva ricevuto?

«Sì, ma dopo molto tempo, l.c.

Domani a Zurigo il confronto tra i rappresentanti nerazzurri e quelli del Groningen

# Le accuse di corruzione all'Inter: Berger non ha né prove né testimoni

Non ci saranno testimoni. Giovedì pomeriggio in una saletta riservata dell'Hotel Hilton di Zurigo, alle 14.30, il presidente Frairzoli e l'avvocato Prisco in rappresentanza dell'Inter, si troveranno faccia a faccia con De Vries e l'allenatore Berger per il Groningen. È prevedibile che nell'aria echeggeranno le pesantissime accuse di tentata corruzione che sarebbe stata messa in atto dai nerazzurri prima della partita di ritorno del secondo turno di Coppa Uefa. Accuse che tutto lascia presagire rimarranno nell'aria, considerato che non esistono né prove né testimoni. Questo infatti lo sconcertante

annuncio dato dagli olandesi alla vigilia del «processo». L'allenatore degli olandesi Berger ha infatti tranquillamente affermato che lui non è in possesso di bobine registrate e che nessuno era presente o ha ascoltato il suo colloquio con Apollonius Kronijnburg. Colloquio nel corso del quale, assicura Berger, è stata avanzata l'offerta di 250 mila fiorini avente lo scopo di addomesticare la gara. Probabilmente questa sarà la versione dei fatti che domani pomeriggio fornirà Berger davanti alla commissione di disciplina dell'Uefa presieduta dal polacco Petr.

L'Inter andrà per fare chiarezza, ha detto l'avvocato Prisco ieri sera e, quindi, per ottenere piena soddisfazione. «Non conosco il testo della denuncia del Groningen perché l'Uefa non me l'ha inviata, vorrà dire che improvviserò». Avversario di Prisco nel dibattimento sarà l'avvocato olandese Janse, noto legale specializzato in cause sportive. «Mi auguro — ha detto Prisco — che ci sia anche Kronijnburg, la sua presenza ci permetterebbe di arrivare ad una sentenza senza ombre. È certo che però non chiederemo una sanzione contro questi olandesi che pure si sono mac-

chiati di un grave comportamento antisportivo».

Il polacco Petr, che da sedici anni presiede la commissione controllo e disciplina dell'Uefa, ha garantito che una delle due squadre sarà certamente condannata e l'impressione è che a pagare saranno gli olandesi. Petr ha infatti sottolineato il fatto che contro l'Inter non vi sono prove. «La denuncia del Groningen è dettagliata, ma non vi sono né testimoni né prove». Insomma la parola di Berger contro quella di Frairzoli e Prisco. A meno che Apollonius Kronijnburg non faccia esplodere, ma la cosa pare improbabile, una «bomba».

QUESTA SERA ALLE 21.25 DOPO DALLAS

**il postino suona sempre due volte**

PRIMA VISIONE TV

CON JACK NICHOLSON E JESSICA LANGE  
REGIA DI BOB RAFELSON

a casa vostra su Canale 5